



Roma è considerata universalmente la capitale della classicità, dell'arte e della storia antica e la comunità internazionale ha imparato ad identificarla con le vestigia del passato. Questo è stato il presupposto sul quale si è fondato il turismo e la fruizione culturale della città, privilegiando cioè strutture ed istituzioni attente a celebrare le tradizioni e la storia delle arti.

Ma Roma è anche specchio fedele dei processi di globalizzazione che stanno investendo su scala planetaria le grandi metropoli: infatti non solo ospita numerose importanti istituzioni culturali nazionali e un gran numero di accademie e istituti culturali stranieri (forse maggiore che in qualsiasi altra città del mondo), ma è anche capitale del cinema, sede di televisioni importanti, luogo di produzione teatrale, musicale, di arte e letteratura, con la sua enorme quantità di associazioni, enti e società artistiche; residenza infine di un gran numero di artisti italiani e stranieri.

Ciò che la caratterizza è dunque un considerevole fermento creativo che si traduce, nell'attualità, in una quantità impressionante di cultura, troppo spesso sotterranea, che reclama, arricchendosi, nuovi stimoli, contaminazioni, apporti.

Manca però un **OPIFICIO** della creazione contemporanea. Un luogo aperto nel quale possano convivere diversi soggetti creativi, nel quale si possa progettare e presentare, dove si incrocino il lavoro di organizzazione della cultura, gallerie, atelier d'artisti, incontri pubblici, proiezioni, conferenze, performance, centro di documentazione.

Uno spazio aperto al pubblico, sede di incontri tra operatori italiani ed esteri, luogo di riflessione e discussione, feste d'artista e vernissages glamour.

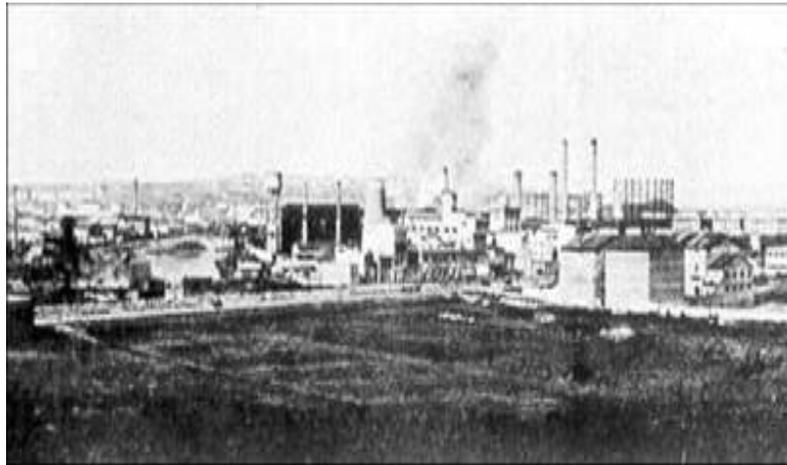
Abbiamo quindi cercato uno spazio che anche fisicamente fosse diverso, in cui questa circolazione tra protagonisti diversi fosse libera, senza porte da chiudere, la cui architettura e la cui storia appartenessero ad una Roma poco conosciuta, fatta di attività imprenditoriali del secolo scorso, strettamente connesse alla trasformazione urbana contemporanea.

E per cominciare questa avventura, come tutte le altre della storia di Romaeuropa, abbiamo cercato dei complici che condividessero con noi una visione, il gusto per la scoperta, il rischio della creatività.

Monique Veaute e Fabrizio Grifasi

IL QUARTIERE OSTIENSE

la sua storia, la produzione industriale



Ostiense si estende per oltre 56 ettari su terreni pianeggianti, dalla riva sinistra del Tevere compresa fra la porta S. Paolo, il fiume e le mura aureliane. Risale al 1870 la sua individuazione come zona per lo sviluppo delle attività industriali: la giunta provvisoria di governo insediata da Cadorna prevede per essa una stazione delle ferrovie, l'insediamento di magazzini e mercati generali, il Campo Boario, i Pubblici Macelli e quant'altro affine ad attività industriali. Circa quarant'anni dopo, nel 1909, grazie alla politica industriale della Giunta Nathan, nei pressi del nuovo porto fluviale sorsero i "Magazzini Generali" e nell'area limitrofa furono edificate le strutture della "Società Ferramenta Cantini" e della "Società romana formaggio pecorino". La realizzazione dell'Azienda Elettrica Municipale nel 1912, dello Stabilimento del Gas e la costruzione dei

Mercati Generali e del Consorzio Agrario segnano il potenziamento di Ostiense e l'insediamento di ulteriori attività industriali, quali la "Società Colla e Concimi" - poi rilevata dalla Mira Lanza - e i "Mulini e Pastifici Biondi" sulla riva destra del Tevere, la "S.A.R.", nei pressi della Centrale termoelettrica.

Queste aziende mostrano a tutt'oggi le loro strutture architettoniche, dal fascino moderno e antico al contempo.

LA NUOVA CENTRALITÀ METROPOLITANA DI OSTIENSE:

cultura e sapere

Lo sviluppo urbanistico degli anni 60 dei quartieri limitrofi ad Ostiense quali Magliana e viale Marconi, ma anche dei più distanti agglomerati urbani sorti nel circondario dell'EUR, cambiarono l'area. La sua originaria dislocazione, che rendeva Ostiense perfetta alla produzione industriale, si è perduta e per il quartiere è stata pensata una nuova dimensione, pianificata attraverso il Nuovo Piano Regolatore, che individua in Ostiense una delle 18 nuove Centralità Metropolitane.

Condizionate dal nuovo assetto urbano le imprese ed i centri di smistamento lasciarono Ostiense sia per ragioni di comodità che di sicurezza, come nel caso del Gasometro.

L'opera di adattamento dell'area a questo nuovo ruolo di centro metropolitano passa attraverso due processi: il dislocamento di tutti i complessi industriali e di produzione, ultimato con quello dei mercati generali nel 2002, ed il completamento del processo di ridestinazione e riqualificazione degli stessi complessi oramai caduti in disuso.

La riqualificazione dell'area si sta svolgendo principalmente in chiave culturale: è la cultura dunque ad essere il cardine di una delle 8 Centralità che godono già di una pianificazione completa. La comunità potrà così godere di luoghi di scambio e relazione dove prima c'era il degrado o il vuoto:

Mattatoio. Attualmente il complesso ospita alcune aule della Facoltà di Architettura di Roma Tre; uno spazio è dedicato al MACRO (museo di arte contemporanea di Roma); il Campo Boario ospiterà la nuovissima Città dell'altra economia, area interamente dedicata al commercio equo e solidale, all'open source, al consumo critico.

Mercati generali. Sgomberati definitivamente nel 2002, sono in fase di ristrutturazione per ospitare "la Città dei giovani" con progetto di Rem Koolhaas. Nei trenta edifici presenti all'interno di via Ostiense 109, nasceranno una mediateca, che oltre ai prodotti più tradizionali offrirà quelli multimediali e ospiterà una delle librerie più grandi d'Europa, di oltre 4 mila metri quadrati, e poi la città dei sapori, il centro enogastronomico dedicato alla ristorazione, compresa quella etnica.

Vetriere Bordini. Il complesso è articolato in due parti, la prima corrispondente agli uffici ristrutturati della vetreria che ospita il Rettorato dell'Università degli Studi di Roma Tre, sui terreni dello stabilimento invece è sorta la nuova facoltà di giurisprudenza sempre di Roma Tre con annessa la biblioteca dell'area giuridico-economico-sociale.

Alfa Romeo. E' la nuova sede di tutta l'area umanistica di Roma Tre.

Società aerostatica "Aporio". Ancora un edificio recuperato dall'Ateneo di Roma Tre, qui hanno sede i Dipartimenti di Ingegneria elettronica e di Fisica, nonché la biblioteca d'Area Scientifico-Tecnologica.

OMI. Nella vecchia fabbrica si trovano i Dipartimenti di Ingegneria Meccanica ed Industriale e di Informatica e automazione.

Vasca Navale. Ospita il dipartimento di Ingegneria Civile.

Le Torri. Attualmente nel complesso sono ospitate le Facoltà di Scienze Matematiche, Fisiche e Naturali e quella di Geologia, sempre di Roma Tre.

Air Terminal/Manifattura Tabacchi. Qui sorgerà il Campidoglio 2, i cui uffici saranno ospitati in parte nel Terminal mai utilizzato, e in parte nei palazzi della ex manifattura Tabacchi.

L'OPIFICIO: la sua storia, il Lanificio Sonnino

Nei primissimi anni del secolo scorso la Angelo Sonnino & C. termina la costruzione dell'edificio in via del Porto Fluviale, utilizzando per la prima volta un materiale a quel tempo innovativo, il cemento armato, con la finalità di destinarlo alla lavorazione industriale della lana, un'attività che impiegava prevalentemente manodopera femminile e che si è protratta fino al 1970. Da allora, pur appartenendo, senza dubbio, al patrimonio culturale collettivo, l'edificio è stato oggetto solo di blandi interventi meramente conservativi, acquisendo progressivamente un aspetto di incombente degrado.

L'assimilazione del concetto di patrimonio culturale, che amplia ed integra quello di patrimonio artistico, ha stimolato e legittimato l'ideazione da parte del Comune di Roma di un Progetto d'Area che preveda una serie di interventi di riconversione e rifunzionalizzazione, tali da preservare dall'obsolescenza e dall'abbandono molti opifici, come l'ex-Sonnino, che non solo rappresentano fasi cruciali della nostra evoluzione tecnologica, ma sono anche e soprattutto la testimonianza viva di fatiche, di lotte sindacali, di fortune familiari, delle trasformazioni della modernità.

La nuova destinazione culturale dell'area indica concretamente l'esistenza di una rete con la quale l'ex-Opificio Sonnino può interagire e nella quale svolgere una funzione di *driver* culturale per la diffusione dell'arte.



LA RISTRUTTURAZIONE, l'eccellenza dell'architettura

In questa prospettiva e con questa finalità d'intenti nel 2006 la Società Remedia ha dato incarico allo Studio Associato P.M.D. nella figura dell'Architetto Andrea Felice di elaborare un piano di ristrutturazione e rifunzionalizzazione dell'ex-opificio, che si sviluppa su due piani con un'estensione di 2500 mq. ca., ottenendo la fiducia della proprietà Sonnino, con la quale stila un contratto di locazione fino al 2019. La scelta dei materiali ed il criterio degli interventi strutturali si pongono l'obiettivo di realizzare il progetto sulla base di standards di assoluta qualità, estetica e funzionale, e di proporre un modello innovativo di riqualificazione, in grado di sposare al contempo esigenze di rappresentatività e organizzazione razionale per soggetti diversi.

L'obiettivo dell'intervento di riqualificazione è dunque incrementare la potenzialità socioeconomica della struttura, che si fonda sulla capacità di coniugare marketing culturale e marketing territoriale, di coniugare innovazione tecnologica e creatività, favorendo la nascita di un nuovo senso di comunità produttiva.



IL CONCEPT, UNA FUCINA DELLE ARTI

Il termine "Opificio" richiama la memoria all'operosità artigiana e all'inventiva artistica: non solo all'opera ma anche al magistero, all'abilità dei maestri nel creare e comunicare la loro arte, al confronto di operosità diverse ma convergenti. Uno spazio come quello dell'Opificio, vera fucina di opere, sembra efficacemente rappresentare questa identità polivalente.

Come una sorta di *opus incertum*, il paramento architettonico romano più antico, l'Opificio è una struttura in grado di assolvere alla funzione di rappresentare e rendere fattiva l'interazione tra forme diverse di creazione/comunicazione audio-visuale, dalle ultime forme dell'arte contemporanea alle più recenti produzioni delle *performing* e *digital arts*, ma anche interventi di archiviazione e documentazione delle testimonianze artistiche della modernità e della contemporaneità.

Uno spazio "open", che favorisca l'accesso e la partecipazione del pubblico, offrendo incroci di esperienze artistiche. L'Opificio come residenza di artisti, come laboratorio progettuale, dove sviluppare *in loco* processi produttivi finalizzati a creazioni originali, realizzate in collaborazione con altri partner europei.

Opificio

Via dei Magazzini Generali 20/A 00154 Roma
tel. 06 45 55 30 01; fax 06 45 55 30 05
www.romaeuropa.net

Un progetto della Fondazione Romaeuropa - arte e cultura.

Progetto di ristrutturazione a cura dello Studio Associato P.M.D.

Design degli interni a cura di Mekane srl

Foto storiche e rendering di progetto di Remedia srl

Testi Francesco Dobrovich